TRAGICO IL BILANCIO DELL'APERTURA

Sette morti e decine di feriti nella prima giornata di caccia

Con un po' di attenzione e maggiore perizia molti dei gravi incidenti avrebbero potuto essere evitati - Un milione di doppiette in azione Chiesti severi esami per le licenze - irresponsabile sparatoria sopra una pista da ballo

Sette cacciatori morti. Alcune decine gravemente feriti. Carnieri poveri, se non addirittura vuoti, per il milione di doppiette scese in campo. Il bilancio della giornata di apertura della caccia è questo. Un bilancio pesante. Alcuni cacciatori sono stati impallinati da compagni di battuta, altri si sono feriti maneggiando male il fucile, altri ancora sono stati colpiti da pirati che poi sono fuggiti.

Ciò che maggiormente impressiona, viste le modalità delle varie sciagure, è il fatto che esse potevano tutte essere evitate. C'è chi è morto per un colpo di fucile fatto partire inavvertitamente da un cacciatore saltato giù da un motofurgone. Un altro è stato impallinato ed ucciso mentre si trovava in una zona coperta dalla nebbia. Un terzo era nascosto da un cespuglio. Un altro ancora è morto, mentre parlava tranquillamente con due amici: tutti avevano in mano il fucile carico, nonostante che avessero ormai terminato la battuta.

Il numero impressionante di morti e feriti ha suggerito un commento alla Voce Repubblicana. *« Di entusiasmo si muore ». Scrive il giornale del PRI:* « Nella nostra penisola, sembra un paradosso, si muore di entusiasmo. La corsa al mare di Ferragosto in cerca di una sospirata frescura, le liete partenze per i *week end*, si riducono troppo spesso in una corsa, un appuntamento con la morte. Così è l'apertura stagionale della caccia ».

La Voce *chiede che la licenza di caccia sia consegnata solo a chi ha superato esami teorici e pratici, dando dimostrazione di essere veramente all'altezza del difficile e pericoloso sport. L'imperizia di molti cacciatori, la loro mancanza di attenzione, di senso di responsabilità sono effettivamente la ragione di molti incidenti mortali. Abbiamo già accennato alle cause di alcune sciagure. Vediamo ora, con maggiori dettagli, come sono morti i sette cacciatori. E' un'analisi impressionante.*

Guido Polverini, di 56 anni, è stato ucciso nel Valdarno da una scarica di pallettoni. Non si sa chi ha sparato.

In un bosco di Castelfiorentino, un altro morto abbandonato dallo sparatore. Si chiamava Alvaro Visini, aveva 41 anni. Era partito nella notte da Viareggio per andare a caccia.

A Giovanni Bo, astigiano, di 49 anni, è esploso il fucile fra le mani, mentre aspettava la selvaggina. Una sciagura, questa, che non si sarebbe verificata, se la povera vittima avesse tenuto il fucile perfettamente a posto.

A Rocchetta di Guglia, in provincia di Modena, altra morte misteriosa. La vittima si chiamava Giancarlo Sargenti e aveva 32 anni. Tornato dalla caccia, stava parlando con due amici, in presenza dei figli, quando da uno dei fucili — anche gli amici sono cacciatori — è partito un colpo che lo ha ucciso.

Nei pressi di Ascoli Piceno, a Petricoli, è morto Federico Caselli, di 60 anni. La moglie lo ha rinvenuto, ormai privo di vita, in un appostamento fisso vicino a casa

Nel Lazio le vittime sono state due. La prima a Cerreto, nei pressi di Tivoli, dove un gruppo di cacciatori di Bellegra, accompagnati dall'operaio romano Tommaso Pambili, è giunto a bordo di un motofurgone fin dalla tarda serata di sabato. Il Pambili è saltato dal mezzo, facendo esplodere un colpo dal fucile che, non pensando al pericolo, egli aveva già caricato. La scarica ha raggiunto il bracciante Santo Nera, di 50 anni, uccidendolo. La seconda sciagura, nei pressi di Rieti, Angelo Perotti, di 53 anni, è morto per un infortunio di caccia. Secondo le prime indagini, gli è esploso il fucile. Il cadavere è stato trovato dal fratello della vittima, Settimio.

Un grave episodio è avvenuto in una trattoria di Campasso (Pavia). Alcuni cacciatori si sono messi ad esplodere colpi nei pressi del locale, facendo piovere centinaia di pallini sulla pista da ballo. Il proprietario della trattoria, Pietro Fumagalli, di 50 anni, è intervenuto ed è stato malmenato e seriamente ferito con il calcio del fucile da uno dei cacciatori.

Non per un incidente di caccia, ma durante una battuta, è morto Luigi Picelli, di 51 anni, da Rivoli (Torino). E' stato stroncato da un infarto mentre imbracciava il fucile.

Grande folla a Mosca per la moda italiana

MOSCA — Nello stadio Lenin, gremito di folla, sono stati presentati al pubblico i modelli italiani, nel corso della parata di moda internazionale. Nella foto: indossati da graziose fanciulle, sfilano sulla passerella alcuni modelli di Roma

Evitato in Sardegna un tragico regolamento di conti

Un carabiniere lo blocca mentre spara a 3 pastori

L'attentatore è stato disarmato e arrestato dal militare dopo una colluttazione - Le indagini sull'uccisione di Efisio Sulis e Gianni Picciau Altri contatti per il riscatto di Aurelio Baghino e Giovanni Caocci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 28

Il tempestivo intervento di un carabiniere ha impedito un massacro ieri notte a Buddusò, un grosso paese della provincia di Sassari, situato quasi al confine con la provincia di Nuoro.

Mancava poco alla mezzanotte. Tre pastori — il quarantacinquenne Salvatore Mazzone, il trentaquattrenne Antonio Deiana e il ventinovenne Francesco Sechi — uscivano da una bettola in via Langiu, dopo aver trascorso la serata di domenica conversando tra loro e bevendo qualche bicchiere di vino.

Via Langiu è una buia stradetta di periferia. C'è l'impianto di illuminazione pubblica, ma le lampadine sono state tutte fracassate da mani ignote: un posto ideale per gli attentati, dunque. E infatti, appena i tre pastori sono sulla strada e si dirigono alle rispettive abitazioni, un uomo in agguato esplode contro il gruppo due colpi di pistola. A pochi passi sta transitando un carabiniere, il quale, al rumore delle detonazioni, si precipita verso il luogo dell'aggressione. L'uomo che tiene l'arma in pugno si accinge a premere ancora il grilletto, ma il militare gli salta addosso sì che i colpi vanno di nuovo a vuoto. Intanto, i tre pastori hanno tutto il tempo di mettersi al riparo illesi.

Dopo una furiosa colluttazione il carabiniere riesce finalmente a disarmare e ad immobilizzare lo sparatore. Si tratta di Giuseppe Baccu, di 37 anni, pregiudicato. Tratto in arresto e denunciato alla autorità giudiziaria per triplice tentato omicidio, ha dichiarato durante l'interrogatorio in caserma: « Dovevo farlo, è un regolamento di conti ». Il militare, nella lotta ingaggiata per immobilizzare l'aggressore, ha riportato lievi ferite.

Più sfortunato il pastore Efisio Sulis, di 59 anni, ucciso l'altra sera da uno sconosciuto con due colpi di fucile mentre rientrava nella sua abitazione di Borgo Rinascita, una frazione di Villanovatulo. Quando è avvenuto il delitto erano le 21,30. Le strade del paese apparivano ancora animate. Lo stesso Sulis, che rientrava dall'ovile, non aveva mancato di salutare molti amici e conoscenti incontrati durante il tragitto. Poi è passato accanto ad un muretto, in una via scarsamente illuminata. Ancora pochi passi e il sicario, uscito dall'ombra, gli ha scaricato l'arma alle spalle da una distanza ravvicinata. Lo sventurato si è accasciato senza poter nemmeno chiedere aiuto. Due pallottole lo hanno fulminato. Gli spari sono stati uditi distintamente dai passanti, però nessuno vi ha badato. Perchè? « Chiudi gli occhi e cuciti la bocca, se vuoi vivere a lungo », dicono da quelle parti.

Il pastore assassinato era ritenuto un tipo tranquillo: nessuno lo aveva mai minacciato, non girava armato, e pertanto non attendeva una aggressione. Eppure l'hanno fatto fuori per vendetta. Non si sa esattamente a quali fatti delittuosi collegare quest'altro omicidio. Forse ad un barbaro episodio avvenuto cinque giorni or sono, allorché Severino Masili, un nipote del Sulis, venne abbattuto a colpi di roncola.

Mistero assoluto anche per il caso Picciau. Stamane gli investigatori hanno effettuato un secondo sopralluogo nella villa del commerciante d'auto assassinato. Sarebbero state rinvenute altre lettere: la solita amica gelosa che invita perentoriamente l'amante a non frequentare altre donne, pena gravi rappresaglie; un uomo che sollecita il pagamento di una somma di molti milioni; un anonimo che gli intima di non smentire l'alibi di un bandito imputato di sequestro di persona.

Si va chiarendo intanto la posizione di Giuseppe Leonardo Musina: il custode della villa, trattenuto in stato di fermo, non avrebbe preso parte al delitto. Era troppo amico del ricco commerciante per decidere di tradirlo e consegnarlo ai banditi. Nella giornata di mercoledì lo stesso Musina aveva aiutato il datore di lavoro a mettere a posto la villa che avrebbe dovuto ospitare di lì a qualche giorno alcuni « pezzi grossi » della Mercedes in arrivo dalla Germania occidentale per trascorrere una breve vacanza d'affari a Cagliari. A degli amici che erano venuti a trovarlo proprio mentre Musina stava sistemando dei vasi davanti alla porta di ingresso Gianni Picciau disse in tono scherzoso: « Ecco, vedete, ho una guardia del corpo orgolese. Difficilmente i banditi possono venire a prendermi con tanto di garanzia... ».

Gli stessi familiari dell'ucciso confermano che tra il Picciau e il Musina vi era un completo rapporto di fiducia. Perciò il custode non può aver partecipato all'atto materiale dell'omicidio. « *Tuttavia* — questo sarebbe il parere del questore Guarino — *Giuseppe Leonardo Musina deve sapere qualcosa sui misteriosi retroscena che hanno condotto alla morte il giovane commissionario della Mercedes* »

Stamane i dirigenti della squadra mobile non hanno compiuto alcun interrogatorio. E' stata inoltre smentita la notizia riportata dal quotidiano cagliaritano con un titolo su sei colonne, secondo cui polizia e carabinieri avrebbero identificato un testimone oculare. Nessuno, in realtà ha visto uccidere Gianni Picciau.

Ferme le indagini anche per quanto riguarda il rapimento del concessionario della FIAT di Nuoro, cavalier Aurelio Baghino e del dottor Giovanni Caocci, il primo rapito il 19 agosto nella sua villa di Cala Liberotto, il secondo rapito nella villa del padre, ad Aritzo, il 22 agosto. Le vicende dei due ostaggi sembra stiano per risolversi attraverso vie private.

Nessuno parla, per ovvie ragioni. Perciò i familiari del giovane Caocci hanno smentito una voce circolata stamane a Nuoro, e cioè che il figlio del ricco oculista avrebbe scritto di proprio pugno una lettera al padre con la indicazione della cifra del riscatto: trenta milioni di lire, subito e in contanti.

Giuseppe Podda

in poche righe

Martelange: 18 i morti

MARTELANGE — Sono morti ieri, nell'ospedale di Bastogne dove erano state ricoverate, altre quattro persone rimaste gravemente ustionate la settimana scorsa a Martelange, in seguito all'esplosione di una cisterna di gas liquido. Una delle vittime è un italiano, Giorgio Sirato, di 25 anni, via Bobbio 33, Genova. Era rimasto bloccato nella sua auto incendiatasi in seguito all'esplosione. Le vittime salgono così complessivamente a diciotto.

Bombardare le ferite

LONDRA — Le ferite, bombardate con onde sonore ad altissima frequenza, dette anche « suoni silenziosi », guariscono in due terzi del tempo normale. Lo hanno scoperto, con esperimenti sui conigli, scienziati di un ospedale londinese

Folgorata sulla spiaggia

GALLIPOLI (Lecce) — Un fulmine, caduto sulla spiaggia di Malcalerza, presso Taviano, ha ucciso una giovane donna, Immacolata Mangione, di 18 anni. Una bimba di 7 anni, Patrizia Parlati e altre due giovani, Igina e Laura Barone, di 17 e 25 anni, che erano distese sulla sabbia accanto alla Mangione, sono rimaste ustionate

Ladri fanno annullare gli esami

PALERMO — Gli studenti dell'Istituto tecnico statale Iaci, di Messina, dovranno rifare gli esami di Stato a causa di un furto. Così ha deciso il ministro della Pubblica Istruzione.

Alla vigilia degli scrutini della sessione di luglio erano stati rubati i verbali e gli elaborati della commissione presieduta dal prof. Luigi Fulci. Naturalmente ciò ha reso impossibile alla commissione formulare un giudizio sui candidati e gli esami sono stati annullati.

Cadavere decapitato

LODI — In un'ansa del Po, nei pressi di San Rocco al Porto, è affiorato ieri il cadavere di una donna, dell'età apparente di 25-30 anni, privo della testa e del braccio destro. Dall'esame necroscopico è risultato che la morte della donna risale ad almeno tre mesi fa e che la lunga permanenza in acqua potrebbe aver causato la decapitazione.

Sciagura durante un'esercitazione sportiva nell'Ohio

18 paracadutisti nel lago solo due si sono salvati

Recuperati due cadaveri Quasi nessuna speranza per i 14 dispersi - Dovevano atterrare in un aeroporto - Il vento (o un errore del pilota!) causa della disgrazia - Una donna fra le vittime

HURON (Ohio), 28

Il lago Erie è stato teatro di una paurosa tragedia la cui vastità non è ancora possibile stabilire. Diciotto paracadutisti si sono lanciati da una altitudine di circa 5.000 metri e il vento impetuoso li ha trasportati al largo delle acque del lago infuriato. Due soli sono stati salvati da un battello di soccorso, due sono stati trovati morti e gli altri 14 sono dispersi.

E' in corso una gigantesca operazione di ricerca da parte di decine di imbarcazioni e di aerei, impegnati nell'avvistamento di eventuali naufraghi o cadaveri. L'acqua del lago, oltre ad essere agitata dai venti fortissimi che soffiano ad una velocità di quasi cento chilometri l'ora, è molto fredda, per cui si teme che eventuali sopravvissuti non riescano a sopportarne la temperatura

Il sergente R. L. Schell, della polizia dell'Ohio, ha detto che vi sono poche speranze di riuscire a trovare vivi i dispersi. La pesante bardatura dei paracadute deve averli intralciati nei movimenti per rimanere a galla.

Il gruppo si era lanciato da un Liberator B 25 per una manifestazione di addestramento, ma il vento ha portato i paracadutisti fuori rotta facendoli cadere nell'acqua, dieci miglia al largo. Tra coloro che si sono lanciati vi era anche una donna, la signora Patricia Lowsbury, di 26 anni, da Akron, il cui cadavere è stato ricuperato da un battello della guardia costiera. La signora Lowsbury si era sposata tre anni fa. La cerimonia venne celebrata durante una discesa in paracadute. Un altro morto accertato è Dorsie Kitchen jr., di 33 anni, pure di Akron.

La polizia ha rivelato che a bordo dell'aereo vi erano 23 paracadutisti e che tutti, prima di lanciarsi, hanno firmato una dichiarazione con cui sollevavano il pilota da ogni responsabilità per ciò che eventualmente sarebbe potuto accadere. L'apparecchio era pilotato da Robert Karns.

Al primo passaggio sull'obbiettivo fissato, l'aeroporto di Ortner, diciotto paracadutisti si sono lanciati nel vuoto. E' questo gruppo che è stato portato al largo dal vento. Al secondo passaggio si lanciavano altri due che atterravano felicemente sull'obbiettivo. La guardia costiera ha dichiarato che i dispersi possono essere sparsi su una distanza di 25 chilometri circa tra le località di Lorain ed Huron.

I due superstiti — Robert Coy, di 29 anni e Bud Johnson, di 30 anni — sono stati salvati dalle acque da Dean Phillips, di 40 anni e dal congnato Richard Ralph, i quali si troveranno in navigazione sulla loro barca a vela.

Uno dei superstiti, Robert Coy, non appena è stato in grado di parlare ha detto: « Non riuscivamo a vedere altro che nubi. Quando ho visto che mi trovavo sul lago mi sono sentito rivoltare i visceri. Pensavamo tutti di trovarci sull'aeroporto... Ho aperto il paracadute a circa mille metri, poi, improvvisamente, mi sono sentito avviluppare dall'acqua ».

Ed ecco il racconto dell'altro superstite, Bernard Johnson: « L'aereo si è trovato nella posizione sbagliata. Ci siamo lanciati credendo di essere sull'obbiettivo. Il pilota navigava su indicazione radar. Quando il capo pattuglia ha dato il segnale, ci siamo lanciati simultaneamente in 18 usando quattro uscite di lancio »

Incidente a duecento l'ora

E' salvo per caso Johnny Halliday

TARBES (Francia) — Sull'auto lanciata a 200 chilometri l'ora, Johnny Halliday, idolo della canzone francese, è andato a fracassarsi contro un albero mentre si dirigeva a Biarritz. La macchina, una potente vettura da gran turismo di marca italiana, è stata completamente distrutta, mentre il cantante e i suoi compagni di viaggio, il fotografo Jean-Marie Perier e altre due persone, se la sono cavata con poche ammaccature. Nella foto: Johnny Halliday a bordo dell'auto

Fuori strada la cantante

Grave la German ferita nell'auto

BOLOGNA — Anna German, la nota cantante polacca di musica leggera, è rimasta gravemente ferita in un incidente d'auto sull'Autostrada Rimini-Bologna. La macchina sulla quale viaggiava insieme a Renato Serio, che era alla guida, è uscita di strada, in piena velocità, nei pressi di San Lazzaro di Savena. All'Istituto Rizzoli i sanitari hanno riscontrato alla German un trauma cranico e varie ferite guaribili in 90 giorni. Stessa prognosi per il Serio. Nella foto: Anna German

Severa inchiesta sull'organizzazione del penitenziario

È INAUDITA PER IL GIUDICE LA FUGA DA PORTO AZZURRO

Un ispettore inviato dal ministro della Giustizia - Nessuna traccia di Paul Poggi e dei numerosi complici

Dal nostro inviato

LIVORNO, 28.

Nessuna traccia dell'evaso da Porto Azzurro. Dopo una notte insonne trascorsa camminando lungo le insenature, gli anfratti dell'entroterra dall'Argentario alla Versilia alla ricerca di Paul Poggi — il giovane rapinatore francese di Tolone evaso dal più « sicuro » carcere d'Italia — carabinieri e poliziotti hanno fatto ritorno alle loro sedi: stanchi e sfiduciati.

Non vi sono tracce neppure degli uomini che l'hanno aiutato nella fuga, dopo aver immobilizzato gli agenti di custodia che lo tenevano sotto sorveglianza insieme ad altri due detenuti nella sala d'attesa dello studio del medico dottor Mario Prignacca, nell'interno del municipio di Porto Azzurro.

D'altro canto, sperare che il pericoloso evaso si trovasse ancora in territorio italiano era un'illusione, tenuto conto della meticolosità e della perfezione con cui è stata preparata questa clamorosa impresa.

Come era facile prevedere, la rocambolesca evasione ha avuto immediati riflessi nella capitale: da Roma, infatti, è giunto a Porto Azzurro l'ispettore dottor Solarino, inviato dal ministro della Giustizia Reale, per l'inchiesta. Sull'esito del colloquio avvenuto fra il dottor Solarino e il direttore del penitenziario dottor Egidio Bozzi viene mantenuto il più assoluto riserbo. Comunque, da alcune indiscrezioni sembra che il dottor Solarino avrebbe sottolineato la facilità con cui si è permesso a un detenuto tanto pericoloso di spostarsi per la cittadina dell'Elba con una scorta rivelatasi all'atto pratico assolutamente inadeguata. Il dott. Bozzi avrebbe replicato che Paul Poggi trascorreva la reclusione in modo tranquillo, lo consideravano insomma un detenuto modello.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Livorno dottor Pietro Scarsi che si trova a Porto Azzurro per interrogare agenti di custodia e detenuti, aprendo ufficialmente l'istruttoria sull'evasione, ha detto che è « un fatto di gravità inaudita ». Tanto più che avrebbe potuto verificarsi anche una sparatoria che avrebbe messo a repentaglio la vita dei cittadini di Porto Azzurro.

Il fatto poi che venisse usato il municipio come ambulatorio per i detenuti ha lasciato perplessi un po' tutti. Chi ha dato l'autorizzazione? Il sindaco, o il ministero della Giustizia?

Paul Poggi a Porto Azzurro non se la passava male. Conduceva una vita separata — l'unica distrazione: la presidenza d'una squadra di calcio nel penitenziario — e grazie al denaro che riceveva dai familiari poteva concedersi diversi «lussi», creando invidie fra gli altri detenuti. Dal giorno del suo arrivo frequenti sono state le visite dei parenti (anche questo fatto avrebbe dovuto tenere sul chi vive il personale di custodia).

In modo particolare, Paul Poggi riceveva le visite del fratello Louis Antoine, di 41 anni, meglio conosciuto come Pino. I due fratelli si videro l'ultima volta il 22 agosto nel parlatorio. Naturalmente fu in quell'occasione che misero a punto il piano di fuga preparato da tempo e meticolosamente organizzato. In tale periodo Pino alloggiava nell'hotel Massimo di Portoferraio in compagnia di una bella ragazza. I due vennero visti molto spesso al bar Roma. Poi, il 24 agosto, Pino sparì dalla circolazione.

Si arriva così al giorno dell'evasione, sabato scorso. Come faceva Pino a sapere che il fratello sarebbe stato accompagnato dal medico? E' un interrogativo di più al quale dovrà rispondere l'inchiesta.

Giorgio Sgherri

Tre feriti per una ragazza

Folle sparatoria al mercato di Taranto

TARANTO, 28

Sparatoria tipo Far-West al mercato del pesce, davanti a decine di persone: tre uomini sono rimasti feriti. Sono Michele Raffo, di 37 anni, Nicola Mignogna e Cosimo Guarino; degli ultimi due non si conosce l'età. Il Raffo è ricoverato all'Ospedale Civile di Taranto con prognosi riservata. Un proiettile lo ha colpito al femore destro e gli ha provocato una violenta emorragia per la rottura di numerosi vasi capillari; il Mignogna è stato colpito alla mandibola sinistra ed il Guarino al femore destro. Le ferite di questi ultimi due sono meno gravi ed essi sono stati ricoverati all'ospedale con una prognosi di tre settimane.

Gli accertamenti finora svolti hanno permesso di stabilire che il primo a sparare è stato Michele Raffo, il quale, appostato dietro un banco per la vendita del pesce, coperto da alcuni acquirenti, ha fatto fuoco contro il Mignogna. Tra i due era da tempo in corso una lite che ieri era sfociata in una violenta discussione; pare infatti che il Raffo abbia intenzione di sposare una giovane nipote del Mignogna, mentre quest'ultimo si opporrebbe al matrimonio. Pur essendo stato ferito dal colpo di pistola sparato dal Raffo, il Mignogna è riuscito a vedere il feritore che tentava di allontanarsi ed ha sparato a propria volta. Intanto il Guarino, il cui ruolo non è ancora stato chiarito — mentre la gente fuggiva impaurita — ha tentato di raggiungere uno dei due: è stato però ferito con un colpo di pistola. Sino a questo momento non è stato ancora possibile accertare chi abbia sparato contro il Guarino.

A Palermo

Uccide il cognato con quattro revolverate

PALERMO, 28.

Calogero Fanara, un pregiudicato di 60 anni abitante a Palermo ha ucciso questa sera in piazza Cattolica, al centro della città, il cognato Calogero Amico, di 45 anni, da Ribera. Il Fanara ha sparato contro la sua vittima quattro colpi di pistola, è riuscito a rendersi irreperibile prima dell'arrivo, sul luogo della sparatoria, delle pattuglie della Squadra Mobile.

L'Amico, subito soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato al pronto soccorso di via Roma dove il sanitario di turno gli ha riscontrato ferite da arma da fuoco alla parte superiore del corpo e lo ha giudicato in imminente pericolo di vita. Il decesso è infatti avvenuto mentre un'ambulanza trasportava il ferito all'ospedale civico di Palermo.

L'assassinio è stato originato per motivi di interessi inerenti all'attività svolta dai due cognati, ambedue venditori ambulanti. Il Fanara, infatti, ha sparato al termine di una violenta discussione con l'Amico. La Squadra Mobile, diretta dal dott. Mandolia, sta nel frattempo ricercando l'omicida. Sembra che le indagini procedano a rilento, nel difficile ambiente in cui è maturato il delitto.

Un italiano ucciso a Parigi dai teppisti

PARIGI, 28.

Francesco Greco, un messinese di 54 anni residente a Parigi è morto questa mattina in seguito alle percosse subite da parte di una banda di teppisti giunti a Parigi da Aubervilliers per compiere una bravata nella capitale

Il Greco, verso la mezzanotte di sabato, aveva coraggiosamente affrontato la banda, composta di una diecina di giovani, nel tentativo di difendere un passante selvaggiamente aggredito dai teppisti.

La polizia ha arrestato sette dei responsabili dell'aggressione. Dopo il fatto il Greco era tornato nel suo ufficio del garage dove prestava servizio

Tragedia della follia

Stermina i familiari un giovane a Chieti

CHIETI, 28.

Un giovane di 27 anni, Antonio Ginobile, ha ucciso con quattro colpi di pistola, sparati a bruciapelo, prima suo fratello Sergio, di 20 anni, quindi sua madre, Miriam D'Ercole, di 57 anni. Il duplice, terribile delitto è avvenuto in contrada Fontechiara da Capo, una piccola frazione del comune di San Giovanni Teatino, nei pressi di Chieti. L'omicida è stato arrestato da due agenti della polizia stradale, accorsi sul luogo del delitto in seguito alla chiamata di alcuni testimoni del fatto. Al momento dell'arresto l'omicida ha pronunciato solo qualche frase sconnessa; Antonio Ginobile, lo scorso anno, era stato per diverso tempo ricoverato in una clinica psichiatrica a causa di un forte esaurimento nervoso. Gli inquirenti hanno accertato che, subito dopo aver ucciso i due congiunti, l'arma di Antonio Ginobile si è inceppata e questo sembra abbia salvato la vita alla nonna, l'ottantenne Luisa Fascianelli, che ha assistito terrorizzata